

Zeitschrift:	Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber:	Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band:	29 (1972)
Heft:	11
Artikel:	Tuffi
Autor:	Metzener, André
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1000592

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Tuffi

André Metzener

La FINA (Federazione Internazionale di Nuoto) regge quattro discipline: il nuoto, i tuffi, la pallanuoto e il nuoto artistico; quest'ultimo non è — ancora — disciplina olimpica. Questo spiega perché i tuffi sono spesso menzionati sotto la rubrica «Nuoto», con gli stessi emblemi. Ai Giochi olimpici, esistono quattro gare di tuffi, nell'ordine seguente:

- Trampolino femminile
- Trampolino maschile
- Piattaforma femminile
- Piattaforma maschile

Svolgimento delle gare di tuffi

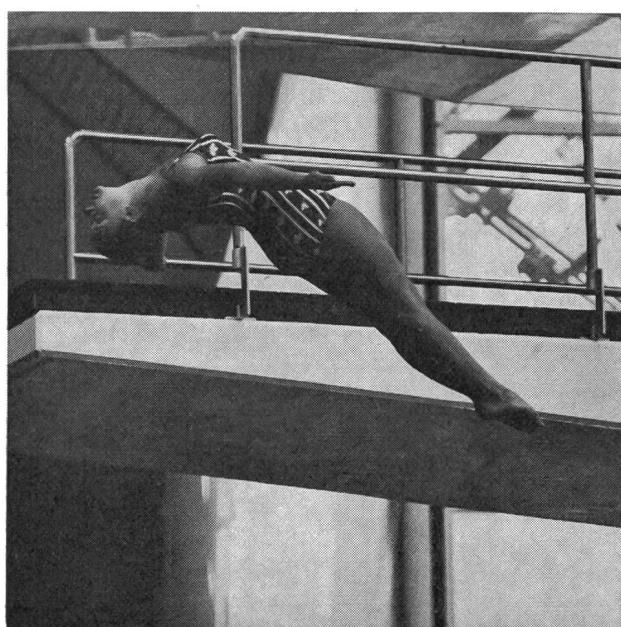
Ogni gara si è svolta in due giorni, nello stesso ordine di cui sopra:

- primo giorno: 2 prove, per i tuffi di qualifica,
- secondo giorno: 1 prova, la sera, per la finale, con i dodici migliori tuffatori che hanno presentato i tre ultimi tuffi del loro programma.

Orari

Le prove di qualifica all'inizio del pomeriggio hanno cominciato sempre puntualmente.

Per contro, la prova serale ha quasi sempre inizio con parecchio ritardo sull'orario previsto. In effetti, nel caso pratico di Monaco, gli organizzatori si sono completamente sbagliati, prevedendo soltanto un'ora per la partita di pallanuoto precedente i tuffi, partita iniziata pure con notevole ritardo a causa delle prove di nuoto. Questi ritardi hanno messo a dura prova i nervi dei competitori e degli allenatori, e stancato gli spettatori.



I buoni tuffatori si caratterizzano per la padronanza del corpo e per il senso della posizione.

L'informazione degli spettatori

A Monaco è stato utilizzato per la prima volta un ordinatore capace di effettuare in una frazione di secondo tutti i calcoli: eliminare le 2 note estreme, fare il totale delle note restanti, moltiplicarlo per il coefficiente di difficoltà, presentare sul tabellone luminoso il risultato del tuffo ed i punti ottenuti. Bisogna constatare che gli organizzatori non hanno saputo profitare al massimo di questo tabellone elettronico per accelerare lo svolgimento delle gare, sempre noioso soprattutto durante i tuffi obbligatori. Due sono le ragioni di questo fatto: innanzi tutto, prima di mostrare le note e il risultato, si è dovuto aspettare che la presentazione del tuffo al rallentatore sullo schermo televisivo fosse pure terminata; d'altra parte per una certa qual paura, completamente ingiustificata, di un eventuale difetto dell'elettronica, il giudice arbitro ha letto ogni volta, come nei bei tempi passati, tutte le note attribuite. Non è stato indicato il punteggio ottenuto da ogni tuffatore dopo ogni tuffo, ma per contro, molto spettacolarmente, dopo ogni serie effettuata da tutti i concorrenti, è stata presentata immediatamente la classifica.



Il formidabile complesso dei trampolini nello stadio del nuoto.

Tabella di ricapitolazione delle medaglie nei tuffi

Trampolino femminile	Piattaforma femminile	Trampolino maschile	Piattaforma maschile
1. USA	SVE	URSS	ITA
2. SVE	CSSR	ITA	USA
3. RDT	RDT	USA	ITA

Un fatto lampante è l'indietreggiare degli americani, che hanno perso la loro lungamente indiscussa supremazia: 1 medaglia d'oro, 1 d'argento, 1 di bronzo in tre gare, e persino una gara senza medaglie!

Classifica individuale dei vincitori di medaglie (secondo il rango)

			Donne		Uomini		Totale
			Trampolino	Piattaforma	Trampolino	Piattaforma	
1	Knape	SVE	2	1	—	—	3
2	Cagnotto	ITA			2	3	5
	Dibiasi	ITA			4	1	5
4	King	USA	1	5			6
5	Janike	RDT	3	3			6
6	Duchkova	CSSR	10	2			12
7	Vasin	URSS			1	—	1
8	Rydz	USA			—	2	2
9	Lincoln	USA			3	—	3

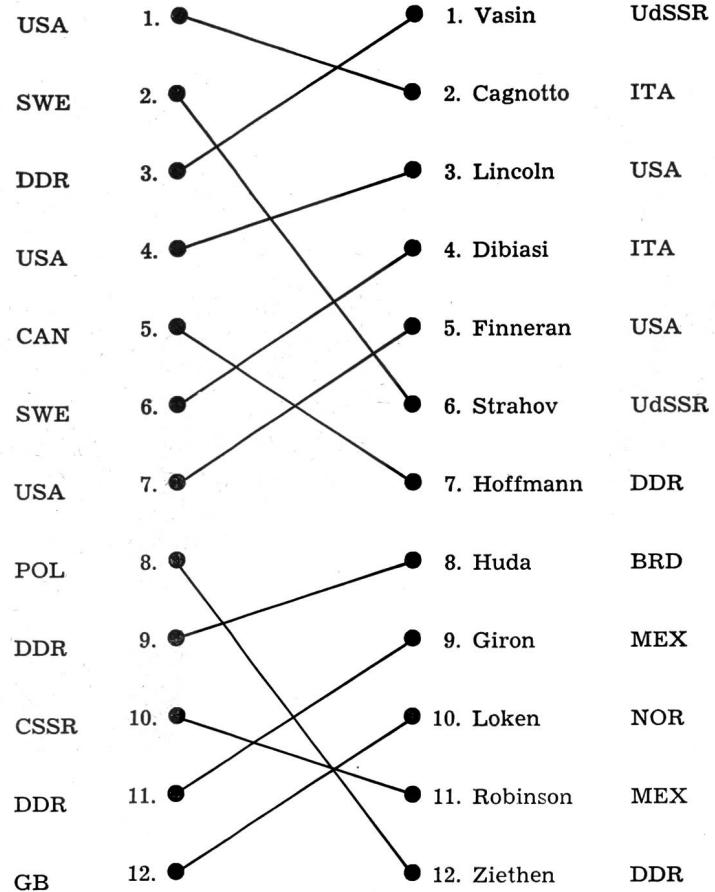
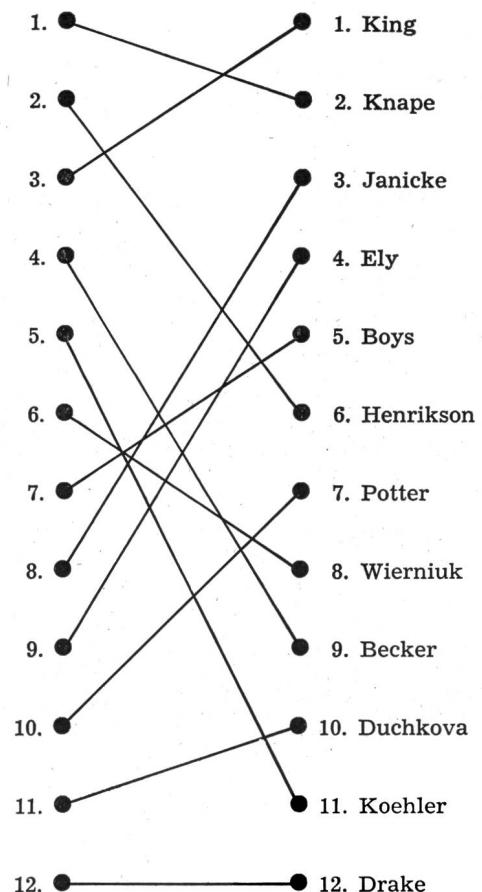
Si constata che Cagnotto è il solo tuffatore ad aver ottenuto due medaglie, mentre 2 donne sono riuscite a fare doppia: Ulrika Knape e Marina Janike. La prodezza della doppia medaglia d'oro è stata realizzata, salvo errore, per l'ultima volta a Roma nel 1960 (Ingrid Kraemer).

Qualche osservazione sulle diverse gare

Per i quattro concorsi, ci limitiamo a qualche osservazione generale e ad una considerazione del cambiamento intervenuto nella classifica in occasione dei tre tuffi di finale. Questo perché occorre cercar una spiegazione di «cedimenti» o alle rimonte spettacolari che appaiono in modo abbastanza chiaro sui 4 schermi riprodotti in seguito:

Trampolino femminile

Questa gara è stata ricca di cambiamenti di classifica, specialmente quando si giunse all'esecuzione del settimo tuffo eliminatorio e durante la finale. L'apparizione di due svedesi in testa alla classifica al termine del programma di qualifica ha fatto direttamente sensazione. L'americana Micki King ha visto la sua tecnica esemplare ricompensata da una medaglia d'oro ampiamente meritata. Ricordiamo che, a Città del Messico, una mano rotta al penultimo tuffo, le aveva fatto sbagliare totalmente l'ultimo e mancare in conseguenza una medaglia che sembrava già attribuita. Lo schema ci mostra una straordinaria rimonta di Marina Janike e di Janet Ely, rispettivamente dall'ottavo e dal nono al terzo e al quarto rango! Ne sopportano le spese due tedesche dell'est e ora una polacca: Heidi Becker (campionessa d'Europa), Shrista Koehler e Elzbieta Wierniuk, che se ne vanno dal 4°, 5° e 6° rango al 9°, 11° e 8°. Che cosa è successo? Questre tre tuffatrici hanno tentato i «grossi» tuffi. Il doppio salto mortale e mezzo indietro, come pure il doppio salto mortale e mezzo rovesciato sono stati per loro fatali. In questo caso la difficoltà ha pagato male, per non dire malissimo, esattamente come otto anni or sono avvenne per gli uomini a Tokyo.



Si deve dunque dedurre che, per il momento, i tuffi a coefficiente 2,3 a 2,5 sono possibili ed anche necessari per ottenere un buon risultato. Al contrario, quelli di 2,6 a 2,9 sono una vera e propria lotteria dove i brutti numeri son ben più numerosi che non i buoni!

Quanto alle altre concorrenti, il loro risalire o il loro indietreggiare in classifica, durante la finale, sono dovuti a ragioni individuali, troppo complesse da analizzare in questa sede. Va notato che due di esse, avendo dato il meglio di sé per accedere alla finale, erano stupite di essere giunte a tanto e non avendo più gran che da dimostrare.

Trampolino maschile

Il vincitore Vasin (URSS) è stato effettivamente il migliore, cioè il più regolare. Ferito a Città del Messico durante la gara dalla piattaforma, aveva dovuto abbandonare. Da allora si è specializzato sul trampolino, il che è stato per lui una vera e propria riuscita! È possibile che sia stata, per Vasin, la prima gara a pieno successo, senza debolezze, senza sbagli; è però stato capace di scegliere l'occasione buona. La sua medaglia d'oro corona 14 anni di assidua pratica dei tuffi.

Per ciò che concerne la composizione dei singoli programmi, possiamo constatare che tutti i finalisti hanno il 205 e il 305 (doppio salto mortale e mezzo indietro e doppio salto mortale e mezzo rovesciato); possiamo pure constatare che è stata l'esecuzione del 305 a decidere della progressione o della retrocessione in classifica durante la finale. Fra tutti questi tuffi, il cui coefficiente di difficoltà varia tra 2,6 e 3,0, il doppio e mezzo rovesciato ha veramente assunto il ruolo dell'arbitro di classifica. Qualche precisione in merito: Vasin si assicura la medaglia d'oro grazie a questo tuffo, ottenendo 75 punti, mentre Cagnotto la perde, totalizzando soltanto 48 punti. Strahov passa dal 2° al 6° posto sbagliando il 305 b (difficoltà 3,0), dove ottiene 42 punti. Zietheen (RDT) passa dall'8° al 12° posto perché totalizza soltanto 29 punti per questo fatidico tuffo; al contrario Lincoln può salire sul podio per un 305 che gli apporta 72 punti.

Piattaforma femminile

Il fatto notevole di questa gara è stato fra Milena Duchkova (CSSR) e Ulrika Knape (SVE). La campionessa olimpica di Città del Messico ha subito dimostrato, con un programma di qualifica molto regolare, che intendeva difendere il suo titolo. Ma, al primo tuffo della finale, colpo di scena! La campionessa passa in seconda posizione, con 10 punti di ritardo, a causa di un misero salto mortale e mezzo rovesciato (31 punti). Ricupera poi, fino a 2 punti di distacco, al penultimo tuffo. A questo momento, tutto è ancora possibile; la tensione è immensa, ancora di più perché alle due candidate alla medaglia d'oro rimane lo stesso tuffo da eseguire: doppio salto mortale e mezzo ritornato carpiato. Perfettamente padrona di se stessa, Ulrika vince questo magnifico duello, portando il suo vantaggio a 20 punti.

Piattaforma maschile

Se si osserva il grafico, si è immediatamente colpiti dalla retrocessione di Ambarcumian e dal vero e proprio inabissarsi di Gendrikson. La cosa è pertanto chiara: i due giovani sovietici (16 e 17 anni) hanno spinto al massimo nei tuffi di qualifica, per poter accedere alla finale, intento in cui sono brillantemente riusciti. Al contrario, essi si sono meno preoccupati di quel che avrebbero fatto in finale. Il seguito della loro formazione è però già ben program-

mato e di loro si riparerà, se non l'anno prossimo, sicuramente a Montréal ai prossimi Giochi Olimpici. Bella rimonta degli americani Early (dal 12° al 6° rango) e Rydze (dal 5° al 2°).

Questa chiusura di tutte le gare nella piscina olimpica, la finale dalla piattaforma è stata uno spettacolo indimenticabile. La prima serie di tuffi è stata fantastica; la difficoltà e la perfezione di esecuzione hanno entusiasmato il pubblico. Nella seconda serie però sono cominciati ad apparire sbagli e imperfezioni. Nella terza serie i «nervi» dei concorrenti hanno dimostrato di essere molto diversi. Il messicano Giron ne è stato il miglior esempio: facendo figura d'inattesa medaglia d'argento al penultimo tuffo ha sbagliato completamente il doppio salto mortale e mezzo rovesciato (ancora una volta questo famoso 305) ed è retrocesso così all'8° grado. La vittoria di Dibiasi è assolutamente meritata. L'italiano ha provato così di essere indiscutibilmente il miglior tuffatore delle due ultime Olimpiadi. Quanto al suo compatriota Cagnotto, è stato felice di ottenere una medaglia in questa disciplina; ci ha però lasciato l'impressione che, con la sua classe, avrebbe dovuto essere, sia al trampolino che alla piattaforma, un gradino più in alto. In effetti, al trampolino, soltanto 3 punti lo separano dalla medaglia d'oro e, alla piattaforma, 5 soltanto da quella d'argento.

L'entusiasmo delirante dei numerosi italiani presenti nella piscina ha fatto dell'ultima cerimonia protocollare un'apoteosi degna di tutte le prodezze vissute.

